
Legalità: don Ciotti (Libera), "in 25 anni fatto un lavoro straordinario sui beni confiscati ma ora serve scatto ulteriore di impegno, intelligenza e determinazione"

“In questi 25 anni abbiamo assistito a un lavoro straordinario: il lavoro della magistratura e delle forze di polizia per individuare i beni frutto degli affari sporchi delle mafie e renderne operativa la confisca; il lavoro di associazioni ed enti pubblici per restituire davvero quei beni alla gente, trasformandoli in scuole, commissariati, centri aggregativi per giovani e anziani, realtà produttive che offrono lavoro pulito e rafforzano il tessuto sociale ed economico dei territori”. Lo dice don Luigi Ciotti, presidente nazionale di Libera, in occasione della presentazione del dossier ["Fattiperbene"](#), che offre la fotografia del riutilizzo sociale dei beni confiscati in Italia in occasione dei 25 anni dall'approvazione della legge n. 109 del 7 marzo 1996. "Un enorme lavoro corale, insomma, che dopo 25 anni ci chiede però uno scatto ulteriore di impegno, intelligenza e determinazione. La legge può essere migliorata, potenziata sia nel dispositivo che soprattutto nell'attuazione", sottolinea il sacerdote. "C'è una debolezza strutturale dello Stato nei confronti delle mafie che vive di lungaggini burocratiche, disordine normativo, competenze non sempre adeguate. Non possiamo permettere che tutto questo si traduca in un messaggio pericoloso: cioè che la 109 è un bluff, uno specchietto per le allodole, nient'altro che un giocattolino per illudere gli onesti", conclude don Ciotti.

Gigliola Alfaro